



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Camera di commercio Corner digitale per le imprese

Il Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio organizza per venerdì 13 dicembre, dalle 9.30, un corner digitale presso il Servizio Polifunzionale di Cantù in via Carcano 14.



Allo Sheraton 500 studenti degli ultimi due anni di istituti tecnici e licei comaschi



L'economista Tito Boeri, ex presidente dell'Inps

## Boeri a 500 studenti Costruire il futuro sulla formazione

**L'incontro.** Si è svolta ieri a Como la prima tappa di Ysa, percorso dedicato a responsabilità sociale e ambientale «Il nostro Paese non cresce più, ripartire dalle persone»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Gli studenti dei quarti e dei quinti anni degli istituti superiori, licei ed istituti tecnici, della provincia di Como hanno da oggi una possibilità in più per il proprio orientamento formativo e professionale.

Si chiama YSA, Young Sustainability Ambassadors, ed è un percorso didattico organizzato dall'Ufficio scolastico regionale, con Confindustria Como e la Camera di commercio Como e Lecco, che prevede una serie di

incontri finalizzati ad offrire ai giovani conoscenze e competenze propedeutiche alla responsabilità sociale ed ambientale.

Il primo appuntamento si è svolto ieri, all'hotel Sheraton di Como, ed ha visto la partecipazione di Tito Boeri, economista, professore alla Bocconi, presidente dell'Inps dalla fine del 2014 allo scorso febbraio. All'incontro hanno partecipato, di persona o collegati in videoconferenza, quasi cinquecento studenti provenienti da cinquanta

differenti istituti scolastici. «Con questo percorso - ha affermato in apertura Elisabetta Patelli dell'Ufficio Scolastico - intendiamo darvi nuovi strumenti per costruire il vostro progetto di vita: si tratta di un metodo che potrà esservi utile nelle importanti scelte che state per fare».

La riflessione di Boeri si è soffermata su tre parole che iniziano con la lettera "c": crescita, competenze e coesione.

L'economista ha voluto prima di tutto evidenziare come, per generare percorsi di vita vir-

tuosi per sé ed anche per gli altri, sia fondamentale l'apprendimento. «La formazione - ha detto - non si deve fermare al termine del ciclo scolastico tradizionale, ma deve proseguire tutta la vita. Siamo un Paese che non cresce - ha continuato - e che sta accumulando ritardi su molti altri che ci stanno superando: una delle ragioni è che la maggior parte delle persone interrompe lo studio quando inizia a lavorare».

Tutte le ricerche, inoltre, dimostrano non solo che le persone con un maggior grado di istruzione hanno salari medi più alti ed una più elevata facilità nel trovare lavoro ma anche che vivono mediamente più a lungo ed investono in modo più redditizio i propri risparmi.

**L'innovazione**

Questo concetto che, secondo Boeri, è vero in assoluto, diventa ancora più importante in questa fase storica in cui «l'innovazione tecnologica, che porta progressi e che a lungo termine sta garantendo un tasso di occupabilità tra i più alti di sempre, nel breve periodo può causare una perdita di posti di lavoro in determinati settori». Per questo motivo, ha spiegato l'economista, le specializzazioni sono im-

**Il progetto**

## Sostenibilità Tre sguardi differenti

YSA, ossia Young Sustainability Ambassadors (Giovani ambasciatori di sostenibilità) è un percorso iniziato ieri che continuerà nel 2020 e coinvolgerà circa 800 studenti comaschi degli ultimi due anni delle superiori. Dopo quella di Tito Boeri, le altre "lectio magistralis" saranno dedicate alla responsabilità sociale d'impresa (il 10 gennaio in Camera di commercio con Francesco Perrini dell'Università Bocconi), alla sostenibilità ambientale (il 20 gennaio con Marco Grasso dell'Università Bicocca) ed al terzo settore (il 5 febbraio con Valerio Martinelli della 24 Ore Business School). Gli obiettivi dell'iniziativa sono formare all'imprenditorialità consapevole e responsabile ed evidenziare il ruolo che possono giocare imprese, organizzazioni dei lavoratori ed operatori dell'economia sociale per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, in linea con l'Agenda 2030.

portanti ma conterà sempre di più la versatilità ossia la capacità di adattarsi a contesti in continuo mutamento.

**Il sostegno**

Per crescere servono quindi le competenze e, per tutelarsi dagli effetti negativi della rivoluzione tecnologica, è fondamentale la coesione. «Cisno rischi - ha affermato - contro cui non ci può assicurare rimanendo da soli: è necessario sentirsi parte di un sistema e per questo non vanno mai accettati lavori che non siano coperti dalla contribuzione e dall'assicurazione sociale. Queste forme di solidarietà - ha concluso - sono fondamentali anche per la tutela delle nostre democrazie».

Confindustria Como ha scelto di sostenere l'iniziativa perché, come ha ricordato Francesco Pizzagalli, consigliere delegato alla sostenibilità, «ormai è condivisa l'idea secondo cui non è possibile creare benessere senza pensare anche al bene di chi verrà dopo di noi, non solo a livello ambientale: dovete avere l'obiettivo - ha detto rivolgendosi agli studenti - di costruire il vostro futuro facendo in modo che il vostro bene sia strettamente collegato con quello del territorio in cui operate».

## Cresce la disoccupazione in Ticino Gli iscritti al collocamento sono 5.169

**Confine**

Per la Seco il tasso sale al 3% in base all'indice Ilo nel cantone siamo all'8,1% (in Lombardia è il 5,1%)

Per una volta la solerte Segreteria di Stato dell'Economia e l'Organizzazione internazionale del Lavoro (Ilo) sono concordi nel ritenere che la disoccupazione in Canton Ticino è aumentata, con il rischio che

numeri e percentuali possano ulteriormente peggiorare entro fine anno. In base all'indice Ilo, la disoccupazione nel vicino Cantone è addirittura esplosa, attestandosi all'8,1% (ultimo dato disponibile quello del terzo trimestre) contro il 5,1% della vicina Lombardia. Dato questo che può avere molteplici chiavi di lettura, a cominciare dal fatto che la preferenza light tanto sbandierata da Berna ha funzionato solo in minima par-

te. E questo potrebbe rappresentare un segnale preoccupante, per i nostri lavoratori frontalieri, in vista del nuovo referendum contro l'immigrazione di massa - targato Udc - in calendario il prossimo maggio.

È di ieri, invece, la notizia che anche per la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco) la disoccupazione è in crescita. O meglio, il dato è in lieve crescita a livello federale, mentre marcato è il segno "più" in Canton Ti-

cino, dove a fine novembre il tasso di disoccupazione si è attestato al 3%, con una progressione dello 0,4% rispetto al mese di ottobre.

Si tratta - come ha fatto sapere la Seco - dell'incremento maggiore tra i Cantoni della vicina Confederazione. In buona sostanza, a fine novembre in Ticino erano 5169 le persone senza lavoro, ben 733 in più rispetto ad ottobre. Molto meglio il rapporto con il mese di novem-

bre del 2018: qui il saldo è positivo, con 42 persone in meno in cerca di un'occupazione rispetto a 12 mesi or sono. Certo siamo lontani dai 5667 disoccupati del novembre 2017, comunque questo incremento non va preso sottogamba.

Tanto che ieri il consigliere nazionale della Lega del Ticinese, Lorenzo Quadri, ha puntato il dito contro la Seco, spiegando che «dopo aver sostenuto che la preferenza light aveva portato benefici al mercato del lavoro, anche ticinese, ora ci dice che la disoccupazione è in crescita». Di ben altro tenore il dato dei Grigioni, Cantone che confina anch'esso con il Comasco (nella zona dell'Alto lago): il tasso di disoccupazione a fine novem-

bre si attestava all'1,4% con 1573 disoccupati contro i 1422 di fine ottobre. Interessante anche il dato relativo al Paese di provenienza degli iscritti agli Uffici regionali di Collocamento: il 3,8% su base federale sono cittadini italiani, il 4,4% francesi. Dovessero precisare, sempre in tema di percentuali e di rapporto tra Seco e Ilo, che l'indice Ilo si basa su sondaggi condotti trimestralmente.

Per l'Ilo sono da considerarsi disoccupate le persone che «non avevano un'occupazione nel corso della settimana di riferimento» (del sondaggio, ndr) e che «hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti».

Marco Palumbo



**L'INTERVISTA FRANCESCO BILANCIA.** Il responsabile dell'Area fiscale di Confartigianato analizza l'impatto degli Indici sintetici di affidabilità

## «MACCHÉ FISCO AMICO PER LE PICCOLE IMPRESE GLI ISA SONO UN GUAIO»

MARILENA LUALDI

**D**oveva essere l'addio al padre padrone, che puntava subito il dito sospettoso per un anno andato male dai bilanci. Ma il fratello maggiore non si è rivelato molto più conciliante. E soprattutto chiaro, che è l'aggettivo in cui speravano di più gli artigiani, quelli in perenne attesa di capire quanto e come devono pagare con un po' di anticipo ogni anno. Così la vicenda degli Indicatori sintetici di affidabilità-gli Isa che hanno preso il posto dei vecchi studi di settore, tanto sofferiti dalle piccole imprese - è arrivata a una tappa davvero delicata. L'anno si conclude nell'incertezza e pochi giorni fa Confartigianato l'ha contestato nella commissione degli esperti a Roma. Che cosa sta succedendo? Ce lo spiega Francesco Bilancia, responsabile dell'Area fiscale a Confartigianato Como.

**Gli "Isa" sembravano davvero promettenti, concilianti con le aziende virtuose, rispetto agli studi di settore. Che cosa è accaduto? In realtà il concetto a cui erano**

legati gli studi di settore è stato stravolto completamente. La loro logica era un accertamento dei ricavi a posteriore dell'impresa. Oggi con gli Isa ci si dovrebbe aspettare una segnalazione di preallerta su punteggi da zero a dieci. Una sorta di pagella fiscale. E questa votazione dà l'affidabilità fiscale del contribuente, che per l'amministrazione è ritenuta equa in termini di ricavi dichiarati.

**Cambia anche il parametro temporale di riferimento rispetto al precedente strumento, no?**

Sì, gli Isa prendono in esame otto anni di vita dell'azienda. Si ha quindi un coefficiente individuale, un numero che dà un'idea della redditività dell'azienda. Più tende a salire, più gli Isa diventano efficienti.

**Fin qui si vede ancora il fratello maggiore, rispetto al padre padrone che fece tanto arrabbiare con gli studi di settore. Che cosa è successo?**

Viste le grandi differenze, è evidente che questo strumento andasse testato. Cosa che è mancata. Diciamo che la vedo più come due fratelli... stessa madre, atteggiamenti diversi. In realtà, ci



Francesco Bilancia

sono stati disservizi dall'amministrazione finanziaria, ritardi nelle emissioni delle circolari esplicative, numerosi ed eccessivi aggiornamenti del software...

**Peggio della fatturazione elettronica che tanto grattacapi aveva fatto presagire quest'anno?**

Ma sa che tutto sommato la fatturazione elettronica è andata

via ancora bene rispetto agli Isa? Ecco, e poi è mancata una maggiore interazione con le associazioni di categoria e gli ordini professionali.

**Ci spiega la questione del coefficiente individuale, come funziona cioè?**

A coefficienti negativi corrispondono attività fiscali poco efficienti. Quelli positivi denotano attività con buone marginali-

tà ma il problema è che più si alza il coefficiente più il fisco diventa pretenzioso.

**Invece di premiare, chiede di più? Diciamo che se oggi ho il coefficiente buono, da me ti aspetti sempre più. Così come abbiamo visto aziende sempre congrue con gli studi trovarsi due, tre nella pagella fiscale Isa. Persone con risultati negativi prima, adesso si trovano con 8-9.**

**Cambiamenti difficili da spiegare. Ecco perché da più parti, vedi i commercialisti, si è chiesta una moratoria? Per tarare lo strumento?** Noi addirittura chiediamo di sospendere. I regimi premiali comportano delle novità come la riduzione di un anno di accertamenti.

**Mi sono comportato bene, dunque non sono controllato per un anno? Sì, ma chiediamo di valutare attentamente questa cosa. In realtà chi prende da sei in giù rischia.**

**Di diventare un sorvegliato speciale? Esattamente.**

**E le precompilate con gli errori, di cui si è tanto parlato la scorsa estate?**

C'è un qualche, dipende anche dal contribuente. Il vero problema è che quei dati non erano neanche facilmente identificabili, perché il fisco li ha un po' rettificati. Bisognava andare in agenzia e farsi modificare. E successo nel comparto edile, i file scaricati della precompilata non andavano bene e bisognava ricaricarli.

**Che speranza si ha per le aziende, a questo punto? Verso una maggiore chiarezza e minori rischi?**

Che la commissione prenda atto delle problematiche. Nella riunione del 5 dicembre, già si era proposta la rivisitazione di 89

studi in evoluzione nel 2019 sul 175. Quindici riguardavano la manifattura, 25 i servizi, 31 il commercio, 18 i professionisti.

**Voi avete deciso di non dare il parere. Che cosa significa?**

Meglio dire, in questa sede il parere di Confartigianato è stato negativo nel poter dare a questi 89 Isa la loro evoluzione nel corso del 2019: non rappresentano la realtà economiche, quindi il nostro parere è negativo. Ci sono 89 falle macroscopiche. Nel coefficiente individuale dovrebbero esserci dei correttivi, per evitare che il fisco sia pretenzioso verso le aziende con buona marginalità.

La scheda

### Associazioni di categoria compatte

**Nessun parere è un parere chiaro.**

La riunione della Commissione degli Esperti per gli Isa, ha visto i rappresentanti di Confartigianato prendere questa decisione (cioè non esprimerlo in questa sede) con le altre associazioni di Rete Imprese Italia e Cndcec: ponendo tutti i dubbi sulla capacità degli Isa in evoluzione nel 2019 di rappresentare in modo idoneo la realtà economica di riferimento. E ha rincarato la dose consegnando un documento con tutte le sollecitazioni a intervenire.

**Né le associazioni di categoria sono state le uniche a esporre le loro perplessità. Sia il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli sia quello di Cna del Lario e della Brianza Enrico Benati, come pure quello di Commercio Como Giovanni Ciceri, avevano puntato il dito contro tanta confusione.**

## Bonus verde, ufficiale la proroga «Aiuta le imprese e l'ambiente»

L'iniziativa

Il presidente di Coldiretti Fortunato Trezzi «Fondamentale sostegno al florovivaismo»

«La proroga del bonus verde risponde alle ripetute sollecitazioni per favorire le detrazioni fiscali la diffusione di parchi, giardini e terrazzi in città capaci di cat-

turare le polveri e di ridurre il livello di inquinamento». Parole di Coldiretti Como-Lecco che esprime soddisfazione per la conferma della misura nella legge di bilancio.

«Una misura che inoltre aiuta il florovivaismo - sottolinea il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - un settore di punta del made in Lario: è quindi importante rifinanziare un intervento in-

novativo che aiuta a far crescere il verde privato con un impatto positivo anche sull'ecosistema e sul contrasto dei cambiamenti del clima, oltre che sulle imprese florovivaistiche territoriali».

Senza proroga - evidenzia l'associazione - sarebbe scaduto infatti a fine anno il bonus che prevede attualmente una detrazione ai fini Irpef nella misura del 36% delle

spese sostenute per la sistemazione a verde di aree scoperte private e condominiali di edifici esistenti, di unità immobiliari, pertinenze o recinzioni (giardini, terrazze), per la realizzazione di impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e giardini pensili. Non si può continuare a rincorrere le emergenze, ma bisogna intervenire in modo strutturale favorendo nelle città la diffusione del verde pubblico e privato considerato che una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili e un ettaro di piante è in grado di catturare 20mila kg di anidride carbonica (CO2) all'anno.

«Un sostegno alle imprese del comparto florovivaistico comprensoriale importantissimo. La provincia di Como - dettaglia Trezzi - è terza in Lombardia per numero delle imprese che operano nei settori della floricoltura, cura del paesaggio e manutenzione del verde: oltre 970 su un totale regionale di 7 mila, con un incremento del 16,8%, in linea con il 17% che si è registrato in regione negli ultimi 5 anni. Molto positivi anche i dati di Lecco: qui è il dato di crescita a marcare un record assoluto, +26,7%, il più alto della Lombardia nel quinquennio, che porta le imprese a quota 460 in provincia».

L'INCONTRO

### Mercati esteri Come orientarsi

«Come approcciarsi ai mercati internazionali?». È il titolo dell'incontro in programma martedì 17 dicembre alle 9.15 nella sede della Camera di commercio a Lecco in via Tonale 28/30. L'incontro, promosso da LarioDesk Informazioni, tratterà i principali aspetti dell'internazionalizzazione tra cui la fase preliminare di studio dei mercati esteri, la raccolta delle informazioni economiche, la formulazione di un piano di marketing, l'individuazione del mercato obiettivo. Alla fase d'aula seguirà, su appuntamento, per le aziende interessate, l'avvio del proprio "export check-up".

SERVIZI

### Camera commercio Orario natalizio

In occasione della vigilia di Natale e dell'ultimo dell'anno, l'apertura al pubblico degli sportelli di tutte le sedi della Camera di commercio si concluderà alle 11. Nel periodo dal 24 dicembre al 7 gennaio è sospeso il "Mercoledì del cittadino" e l'apertura con orario prolungato degli sportelli riprenderà l'8 gennaio 2020.

## Serata natalizia di CdO Como Aiuto al Banco di Solidarietà

L'iniziativa

Il ricavato della serata donato all'associazione che assiste le famiglie in difficoltà

Come ogni anno serata natalizia della CdO all'insegna della solidarietà. Il presidente Marco Mazzone e il direttore Marco Molinari hanno accolto imprenditori e

amici dell'associazione al ristorante Enoha Experience di via Mentana. Il ricavato della serata sarà donato al Banco di Solidarietà di Como, un'associazione di ispirazione cristiana che propone gesti di solidarietà semplici e concreti a supporto delle famiglie in difficoltà. Attraverso il semplice gesto di consegna del "pacco viveri" il volontario del Banco di Solidarietà si po-

ne in ascolto delle tante e diverse problematiche della famiglia assistita e cercare di instaurare un rapporto di sostegno amicale. L'attuale situazione di povertà rimanda infatti non più solo a difficoltà economiche, ma anche a difficoltà nelle relazioni interpersonali, nel confronto con l'ambiente sociale e nella percezione che ognuno ha di sé.



Pino Sorbini, Sonia Bianchi (presidente del Banco di Solidarietà), Marco Molinari, Elisa Gradogna (Enoha) e Marco Mazzone



# Como-Lecco, 3.142 agenti di commercio

## «Una professione sempre più smart»

**Il convegno.** Venerdì a Lariofiere un focus sull'impatto dell'e-commerce e la formazione «Il digitale? Oggi è un concorrente ma può diventare uno strumento per lavorare meglio»

COMO

ENRICO MARLETTA

«Sì, oggi l'e-commerce è soprattutto un concorrente, l'obiettivo però è quello di capire se possa diventare anche un'opportunità». Pierluigi Frigerio, presidente Fnaarc-Commercio e vicepresidente di Sviluppo Impresa (azienda speciale della Camera di commercio), è certo che per la categoria degli agenti di commercio - 3.142 iscritti al ruolo professionale - non è ancora tempo di alzare bandiera bianca di fronte alla progressiva avanzata delle tecnologie digitali. Ed è con questo spirito che ha fortemente voluto il convegno "L'agente di commercio nella 4.0. Una professione per il futuro", in programma venerdì, dalle 15.30, a Lariofiere.

### L'innovazione

«La diffusione della telefonia mobile, qualche anno fa, è stata una grande occasione per aumentare la produttività - continua Frigerio - opporsi all'innovazione tecnologica non ha senso, la nostra professione deve interpretare le sfide del cambiamento». Un approccio che funzionerà anche nel caso del commercio elettronico? «In ogni medaglia - dice Frigerio - ci sono due facce». E non è detto che il digitale decreti il



Pierluigi Frigerio

declino di una figura professionale che ha pagato sì la crisi degli ultimi anni con un calo degli operatori ma che continua ad avere un ruolo da protagonista. A Lariofiere è atteso il presidente di Fnaarc Alberto Petranzan e verrà presentata un'indagine svolta dall'associazione sull'impatto dell'e-commerce in Germania e in Spagna. «Due mercati più evoluti di quello italiano, entrambi un potenziale utilissimo punto di riferimento» precisa Frigerio.

L'Istituto Format Research è stato così incaricato di preparare uno studio dettagliato della situazione e delle prospettive del commercio elettronico italiano, con particolare riferimento al mondo degli agenti di commercio. L'indagine - che sarà presentata a Lariofiere dal

presidente di Format Pierluigi Ascani - tiene conto del punto di vista e delle aspettative di tutti i protagonisti interessati: delle aziende, dei consumatori e degli agenti stessi.

L'obiettivo è chiaro: fornire uno strumento conosciuto in grado di consentire a ognuno di approcciare nel modo migliore questo nuovo metodo di vendita. La premessa rimane tuttavia altrettanto cristallina: Fnaarc è convinta che nessun nuovo protagonista possa competere senza osservare regole, per questo parlare di digitale non significa dimenticare che, in regime di libera concorrenza, occorre regolamentare l'e-commerce affinché possa concorrere in maniera positiva alla crescita collettiva dei settori in cui va ad inserirsi e più in generale del nostro Paese.

### I giovani

Un altro focus del convegno di Lariofiere è quello della formazione (in platea ci saranno gli studenti di alcuni istituti tecnici delle province di Como e Lecco). «Negli ultimi anni - dice Frigerio - abbiamo sofferto una certa diminuzione di giovani, puntiamo così ad incentivare nuovi ingressi attraverso un corso per ottenere l'abilitazione a condizioni particolarmente vantaggiose».



In forte crescita la quota di mercato dell'e-commerce

## Etichettatura dei prodotti alimentari

### Nuovo portale

#### Tracciabilità

A disposizione delle imprese uno strumento digitale per orientarsi attraverso le nuove normative

È a disposizione delle imprese un nuovo strumento digitale che fornisce un supporto per la creazione e l'aggiornamento dell'etichetta alimentare. Il portale nasce dall'esperienza maturata attraverso lo Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare, un servizio di primo orientamento nato nel 2009 a Torino e in Piemonte e attivo in più di 60 province italiane. La costante crescita dello Sportello ha fatto emergere l'esigenza di offrire agli operatori del settore un supporto digitale ancora più strutturato e con maggiori contenuti.

Il progetto è realizzato dalla Camera di commercio di Torino e dal suo Laboratorio Chimico, sotto l'egida di Unioncamere e con la collaborazione, ad oggi, di 30 enti camerali e anche dalla Camera di commercio di Como-Lecco che nel portale mette a disposizione delle proprie imprese contenuti personalizzati come schede di prodotti tipici o più rappresentativi. Per accedere al portale dell'etichettatura alimentare le imprese devono effettuare una registrazione, a seguito della quale potranno poi accedere alla loro area riservata per inserire i quesiti e usufruire delle future funzionalità.



# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## L'edilizia arranca e il Comune "soffre" Solo 460mila euro

**Erba.** Gli incassi per permessi a costruire ed oneri avrebbero dovuto sfiorare il milione di euro: un tonfo. Appena sette anni fa erano stati versati 2,4 milioni

**ERBA**  
**LUCA MENEGHEL**  
A Erba l'edilizia resta bloccata, ma in fondo al tunnel si vede una luce fatta di incentivi e sgravi fiscali.

A pochi giorni dalla fine dell'anno, i numeri parlano chiaro: gli incassi dai permessi di costruire e dalle monetizzazioni restano lontani dalle previsioni iniziali e il 2020 non promette certo fuochi d'artificio. L'amministrazione scommette però sulle riqualificazioni: «Una nuova legge regionale - spiega **Marielena Sgroi**, assessore all'assetto e gestione del territorio - offre opportunità significative per le aree centrali dismesse».

**Innumeri**  
Partiamo dalle note dolenti. I dati relativi ai proventi dai permessi di costruire e dalle monetizzazioni, indicatori essenziali per testare la vivacità del comparto edilizio, sono stati resi noti dall'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** e sono aggiornati al 30 novembre: nel 2019 l'amministrazione contava di

**Il Assessore Sgroi ottimista sul futuro «Confidiamo nei lavori nelle aree dismesse»**

incassare 980mila euro, ma il guadagno per ora è fermo a 460mila euro. Meno della metà.

Se scorriamo la colonnastorica degli incassi, scopriamo che nel 2012 - annata record - i guadagni si assestarono a 2,4 milioni di euro: negli anni successivi il calo è stato costante, con un milione di euro nel 2015 fino ad arrivare ai 460mila euro del 2019.

Il fatto poi che nei bilanci preventivi vengano stimate somme superiori alle entrate effettive significa che nel casetto ci sono molti progetti pronti a partire, ma gli operatori continuano a rimandare in attesa di tempi migliori.

Certo nel 2020 non arriveranno grosse sorprese. Anzi: per il prossimo anno l'amministrazione stima incassi dai permessi di costruire e dalle monetizzazioni pari a 780mila euro, la previsione più bassa di sempre (è probabile che anche nel 2020 gli incassi effettivi si fermino al 50 per cento del preventivo).

Eppure per l'assessore Sgroi dietro l'angolo ci sono prospettive molto interessanti. «Regione Lombardia - spiega - ha approvato alla fine di novembre una legge innovativa sulla rigenerazione urbana e per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Sono previsti sgravi importanti per la ristrutturazione degli edifici e per la riqualificazione di interi comparti».

La legge regionale numero 18 del 26 novembre 2019 prevede sconti fino al 60 per cento sugli oneri di urbanizzazione e la possibilità di incrementare fino al 20 per cento le volumetrie degli edifici, a fronte di un miglioramento delle condizioni energetiche e di sicurezza delle strutture fatiscenti. La stessa legge prevede un aumento dei costi per chi deciderà di costruire nuovi edifici su terreni liberi.

### Il domani

Calata nella realtà erbesse, osserva Sgroi, «si tratta di un'occasione importantissima per le aree centrali dismesse e il patrimonio edilizio da recuperare. Anche perché le amministrazioni potranno deliberare ulteriori sgravi rispetto a quelli già previsti».

Anche se non porterà grosse entrate sul fronte edilizio, il 2020 potrebbe essere un anno cruciale per il futuro delle industrie dismesse del centro città e per i tanti edifici disabitati che riempiono le frazioni: ristrutturare e riqualificare non è mai stato così conveniente, almeno sul fronte fiscale.



**Marielena Sgroi**  
assessore territorio



L'ex Spreafico di via Leopardi, una delle aree dismesse di Erba ARCHIVIO

## Recupero del patrimonio urbano Si punta tutto sulla legge regionale

La legge regionale sulla rigenerazione urbana e per il recupero del patrimonio edilizio esistente è entrata in vigore alla fine di novembre ed è finalizzata al rilancio dell'edilizia sui territori in cui sono presenti strutture o interi quartieri abbandonati. L'obiettivo è chiaro: incentivare la ristrutturazione dell'esistente con grossi sgravi sugli oneri da versare al Comune; allo stesso tempo cresceranno i costi per coloro che decidono di costruire su territori non ancora edificati.

Gli effetti più immediati, a

Erba, si vedranno nelle frazioni. Dal prossimo anno sul fronte fiscale sarà molto più conveniente sistemare le vecchie case e gli edifici che abbondano proprio nei nuclei storici periferici; potrebbe essere anche un incentivo per la sistemazione e la riapertura di vecchi esercizi commerciali, attività che un tempo popolavano frazioni come Erba Alta e che ora sono del tutto scomparsi.

La speranza - tra residenziale e commerciale - è che i quartieri possano ripopolarsi. E poi c'è il grande sogno della

riqualificazione delle aree industriali dismesse che gravitano intorno a via Fiume, un'area vastissima dove potrebbe nascere il nuovo centro della città di Erba. Fino ad ora, complice la crisi e la mancanza di un progetto unitario condiviso, i proprietari non si sono mossi: a fronte degli sgravi previsti dalla nuova legge potrebbero ripensarci. Il sindaco è anche propenso a far procedere l'eventuale riqualificazione per lotti singoli, come richiesto dai proprietari.

**L. Men.**

## «Alle famiglie bisognose le case confiscate alla malavita»

**ERBA**  
Il negozio di via Volta verrà affittato, mentre gli appartamenti di via Manara finiranno alle famiglie bisognose. Il vicesindaco **Erica Rivolta**, responsabile dei servizi sociali, fa il punto sui beni confiscati alla criminalità organizzata ed entrati a far parte del patrimonio comunale diversi anni fa. «A seguito del trasferimento dello sportello Spazio giovani in stazione - dice Rivolta - confermo che all'inizio del 2020 procederemo ad affittare i locali con affaccio su via Volta (utilizzabili come negozio o come ufficio, ndr). I cano-

ni verranno utilizzati per finanziare le politiche giovanili». La legge, del resto, prevede che i guadagni derivanti dai beni confiscati vadano investiti tutti a favore della collettività.

Nel patrimonio comunale ci sono anche due appartamenti in via Manara, altro frutto delle confische alla criminalità organizzata: qui in passato sono stati ospitati alcuni richiedenti asilo, ora gli alloggi sono pronti per essere nuovamente assegnati.

«Uno dei due lo abbiamo inserito tra gli edifici di edilizia residenziale pubblica e verrà assegnato stabilmente a una

famiglia secondo le graduatorie. L'altro verrà invece gestito direttamente dalla Caritas, in base a una convenzione che firmeremo nelle prossime settimane: servirà per sofferpire alle emergenze abitative».

A proposito di edilizia popolare, ci sono sviluppi anche per le case popolari di via Mamelì (le prime costruite a Erba nel Dopoguerra); qui da diverse settimane ci sono lavori in corso per riqualificare quattro appartamenti che versavano in pessime condizioni.

«I lavori termineranno entro gennaio, a quel punto i quattro alloggi potranno esse-



L'abitazione di via Manara ARCHIVIO

re riassegnati. Da Milano arrivano altre buone notizie: la Regione ha dato il via libera alla riqualificazione di altri due appartamenti all'interno della stessa palazzina, arriveremo così ad aver sistemato complessivamente sei alloggi».

Per via Mamelì si tratta senza dubbio di un lieto fine. Anni fa i tecnici comunali ipotizzarono addirittura l'abbattimento di entrambe le palazzine, temendo rischi di stabilità: a seguito di esami più approfonditi, e di proteste da parte dei residenti, l'ipotesi venne però esclusa. Di lì a poco l'amministrazione ottenne un finanziamento regionale per avviare la messa a norma dei locali più fatiscenti.

**L. Men.**



# Ritardo eccessivo? Trenord cancella il convoglio

## La denuncia

Rabbia dei pendolari  
«In piedi dalle cinque  
ma facciamo tardi al lavoro  
e poi bisogna recuperare»

«La gente si alza alle 5.30 per riuscire a essere in ufficio alle 8.30 ma non è possibile a causa dei treni! Un viaggio di un'oretta diventa un viaggio della speranza anche da tre ore». La denuncia arriva via whatsapp direttamente dal convoglio 25223 di Trenord che sarebbe dovuto partire alle 6.49 da Como San Giovanni e che non è mai arrivato alla stazione di Rho, causa eccessivo ritardo.

Ancora disagi per i pendolari comaschi costretti a raggiungere Milano a bordo dei treni della linea di San Giovanni. Il più clamoroso quello del convoglio delle 6.49, partito alle 7.12, arrivato a Porta Garibaldi con 41 minuti di ritardo e cancellato da lì alla stazione di Rho.

«Succede sempre così - denuncia Prisca, che assieme a Teodolinda è assidua frequentatrice di quel treno - Stamattina sono arrivata in stazione ad Albate Camerlata e il treno era già dato con dieci minuti di ritardo che sono poi diventati magicamente 15 per poi aumentare in pochi minuti a 25. Oltre i 25 minuti il treno viene sistematicamente soppresso o, alla meglio, arriverà a Porta Garibal-



Treni stipati e sempre in ritardo

di e verrà soppresso li così che chi deve arrivare a Rho perderà altro tempo per prendere il passante».

Tre i convogli dei pendolari che, ieri mattina, hanno collezionato almeno venti minuti di ritardo: oltre al già citato treno delle 6.49 anche il Tilo in partenza da Chiasso alle 7.07 e il convoglio delle 8.57.

«La sera non va meglio - conclude Prisca - io e altri pendolari siamo riusciti anche a impiegarci 4 ore per fare Milano Certosa - Albate Camerlata, con treni stipati all'inverosimile. È una situazione estenuante. Stamattina (ieri ndr) arriveremo tutti in ufficio in ritardo, timbreremo in ritardo e ci toccherà recuperare la sera e siamo svegli dalle 5.15».



# Sciopero personale E in quattro istituti salteranno le lezioni

## Erba

Domani cancelli chiusi  
agli asili di Bindella e Crevenna  
Lo stesso alle primarie  
di via Battisti e Crevenna

Il personale scolastico sciopera e in quattro plessi cittadini domani (11 dicembre) salteranno le lezioni. Lo annuncia **Anna Toffoletti**, dirigente dell'Istituto comprensivo Puecher: «Avvisiamo i genitori che a causa di uno sciopero del personale Ata indetto da FederAta il giorno 11 dicembre le attività scolastiche subiranno una serie di variazioni».

Alle scuole dell'infanzia di Bindella e Crevenna e alle scuole elementari di via Battisti e Crevenna le attività didattiche verranno sospese tutto il giorno; alla scuola dell'infanzia di via Diaz le attività didattiche verranno sospese dalle ore 14 in poi (nessun problema la mattina). Lezioni regolari, infine, alle elementari di Arcellasco e Buccinigo, oltre che alle medie Puecher.

«I genitori - fanno sapere dal consiglio d'istituto - dovranno comunque controllare il giorno prima attraverso i mezzi di in-



La dirigente Anna Toffoletti

formazione che lo sciopero sia stato confermato. La mobilitazione era infatti già prevista per lo scorso 27 novembre, ma è stata poi differita all'11 dicembre».

Anche se lo sciopero non interessa i docenti, nei plessi in cui le attività sono sospese i bambini dovranno restare a casa: non sarebbe possibile garantire il corretto svolgimento delle lezioni e ovviamente il personale che aderisce allo sciopero non può essere sostituito. Eventuali aggiornamenti verranno pubblicati in giornata anche sul sito dell'Istituto comprensivo Puecher all'indirizzo <https://www.icspuechererba.edu.it>.

**L. Men.**



---

## Stipendi uomo-donna Il gender gap scende al 7%

### I dati Istat

— Niente da fare: la differenza salariale tra uomo e donna si riduce, ma a ritmi lentissimi. Tanto che nel lavoro il divario sembra quasi quello di due mondi paralleli. Lo dimostra il fatto che sebbene il gender gap, almeno nelle retribuzioni, stia registrando un leggero calo - passando dall'8,8% del 2014 al 7,4% del 2017 - le donne in Italia sono ancora le più coinvolte nei contratti part-time (nel 63% dei casi) e non riescono neanche a trarre dal loro percorso di studi lo stesso vantaggio dei colleghi uomini. In media, infatti, un laureato viene pagato per ogni ora di lavoro il 20% in più di un diplomato. Se il dato però si analizza facendo attenzione al genere, si scopre che per un uomo l'aumento retributivo orario legato alla laurea è del 32,6%, per una donna invece questa percentuale si ferma al solo 14,3%. Questi risultati provengono dal Report Istat sui differenziali retributivi. Lo svantaggio delle donne, ovunque evidente, è più marcato nel Nord-est, nel Centro e nel Nord-ovest.

La Provincia 10.12.2019

## Fondi per aumentare i posti letto: Ats Insubria riceverà 540mila euro

### La decisione della Regione per l'emergenza influenza



Giulio Gallera

Regione Lombardia stanziava quattro milioni di euro per aumentare i posti letto negli ospedali fino al 30 marzo.

Un'esigenza che nasce dalle patologie legate all'influenza e al freddo invernale.

L'Ats dell'Insubria, alla quale fa capo la provincia di Como, riceverà a tal fine la somma di 545mila euro.

«Questo stanziamento straordinario riguarda soprattutto le strutture di Pronto soccorso - spiega Giulio Gallera, assessore al Welfare di Regione Lombardia - e garantisce la possibilità di accogliere un maggior numero di pazienti in stato di ricovero nei vari reparti o di osservazione temporanea».

Un'operazione dunque studiata appositamente. «Si tratta di una risposta concreta al rischio di sovraffollamento delle corsie - aggiunge sempre l'assessore Gallera - Le risorse sono state suddivise per Ats e verranno destinate agli ospedali in base ai singoli progetti presentati. Progetti che devono indicare in modo esplicito il numero dei nuovi posti letto temporanei a disposizione per patologie climatiche e influenzali del periodo».

Per quanto riguarda il vacci-



A Como dopo un mese dall'avvio della campagna sono 61mila i soggetti vaccinati

no antinfluenzale, spiega Gallera, fino ad ora sono state distribuite 1,2 milioni di dosi di vaccini ai medici di medicina generale. L'anno scorso il picco influenzale è stato registrato all'ultima settimana di gennaio, con un'incidenza di sedici persone colpite ogni mille abitanti. E in provincia di Como, in base agli ultimi dati, sono 61mila i comaschi che hanno effettuato la vaccinazione antinfluenzale nel primo

mese della campagna per prevenire il virus. Il dato, secondo le rilevazioni dell'Ats Insubria, è in crescita rispetto allo scorso anno. Sarà ancora possibile effettuare l'iniezione preventiva per tutto il mese di dicembre. Tra i vaccinati, quasi 52mila sono appartenenti alla fascia degli over 65, mentre gli altri sono bambini e adulti fino a 65 anni, soggetti a rischio o persone che svolgono servizi di pubblica utilità.

### Piscina di Muggiò

Una commissione per valutare la convenzione  
Obiettivo: riaprire l'impianto all'inizio del 2020

Piscina di Muggiò, il tempo passa ma resta ancora incerta la data di riapertura dell'impianto. Dopo giorni convulsi a Palazzo Cernezzi, con una serie di riunioni che si sono susseguite tra amministrazione e Federazione Italiana Nuoto, da settimane si attende il via libera alla bozza di convenzione.

«Prima della pausa natalizia vorremo chiudere la convenzione e magari riuscire a riaprire l'impianto agli sportivi per l'inizio dell'anno nuovo», è la speranza dell'assessore allo Sport del Comune di Como, Marco Galli.

Dopo una serie di correzioni, la bozza di convenzione è arrivata a Roma per essere approvata da una commissione ad hoc. «Il nulla osta all'accordo deve necessariamente passare da Roma. La commissione si riunirà il prossimo 17 dicembre», spiega ancora Galli. Si attende dunque la risposta, perché i lavori di cui l'impianto



L'interno della piscina di Muggiò

nessita potranno prendere il via soltanto dopo la formalizzazione della convenzione tra Comune e gestore della struttura, in questo caso la Federazione Nuoto. La piscina è chiusa oramai da cinque mesi e ha creato serie conseguenze alle società sportive. Ricordiamo che sono complessivamente oltre mille i ragazzi costretti a vagare da una piscina all'altra per nuotare. Molte le famiglie che hanno deciso di rinunciare all'attività sportiva dei figli per la situazione divenuta insostenibile.

### La Lectio Magistralis dell'economista Tito Boeri

## «Studiate sempre e diversificate gli interessi»

Crescita, competenze, coesione, sono le tre C che hanno guidato la Lectio Magistralis di Tito Boeri, economista, professore dell'Università Bocconi di Milano ed ex presidente dell'Inps, ieri a Como nell'ambito del progetto Ysa, Young Sustainability Ambassadors (Giovani ambasciatori di Sostenibilità), un percorso didattico per un'imprenditorialità consapevole e responsabile indirizzato a studenti del IV e V anno degli istituti superiori della provincia di Como. Ragazzi che dunque stanno costruendo il proprio futuro.



Tito Boeri, economista, professore dell'Università Bocconi di Milano ed ex presidente dell'Inps, ieri a Como nell'ambito del progetto Ysa, Young Sustainability Ambassadors (Giovani ambasciatori di Sostenibilità)

Non smettere mai di studiare, diversificare per potersi reinventare e condividere, queste le tre strade da seguire secondo il professore per poter rispondere a un mercato del lavoro che cambia in fretta e che oggi non permette di dire quali saranno le professioni del domani. Quindi una riflessione anche sul mondo della scuola in Italia. «Si chiede ai ragazzi di scegliere troppo presto - ha chiarito Boeri - a 13/14 anni è difficile avere le idee chiare su ciò che si vorrà fare in futuro».

Il progetto Ysa è organizzato dall'Ufficio scolastico territoriale e da Confindustria Como di cui ieri era presente il numero uno. «Imparate a lavorare insieme, cercando la motivazione in voi stessi e mettetevi in gioco» ha detto il presidente Aram Manoukian ai ragazzi chiudendo la mattinata.

**ECONOMIA & FINANZA****Connessioni veloci in 4 imprese su 10**

ROMA - Continua ad aumentare la quota di imprese con almeno 10 addetti che accede a Internet con connessioni veloci: «Il 41% quelle ad almeno 30 Mbps, il 13,8% quelle ad almeno 100 Mbps (6,2%)»: lo rileva l'Istat nel Report su im-

prese e Ict in cui segnala che il 16,1% delle imprese manifatturiere ha un livello di digitalizzazione alto o molto alto. A profili di digitalizzazione più evoluti delle imprese si associa in media un livello di produttività del lavoro più elevato.

**Onoranze funebri**  
*Lucchetta*  
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
onfunlucchetta@libero.it  
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE  
CAMERE ARDENTI PRIVATE

# Lei lavora, lui guadagna di più

**ISTAT** Cala il "gender gap" sugli stipendi ma resta ancora al 7,4%. Divario fra Nord e Sud



ROMA - Niente da fare: la differenza salariale tra uomo e donna si riduce, ma a ritmi lentissimi, tanto da apparire insormontabile. Tanto che nel lavoro il divario sembra quasi quello di due mondi paralleli. Lo dimostra il fatto che sebbene il cosiddetto "gender gap", almeno nelle retribuzioni, stia registrando un leggero calo - passando dall'8,8% del 2014 al 7,4% del 2017 - le donne in Italia sono ancora le più coinvolte nei contratti part-time (nel 63% dei casi) e non riescono neanche a trarre dal loro percorso di studi lo stesso vantaggio dei colleghi uomini. In media, infatti, un laureato viene pagato per ogni ora di lavoro il 20% in più di un diplomato. Se il dato però si analizza facendo attenzione al genere, si scopre che per un uomo l'aumento retributivo orario legato alla laurea è del 32,6%, per una donna invece questa percentuale si ferma al solo 14,3%. Questi risultati provengono dal Report dell'Istat sui differenziali retributivi del 2017, anno in cui le donne con la laurea hanno registrato una retribuzione oraria inferiore di oltre 3 euro rispetto ai colleghi uomini (12,58 euro per loro). Lo svantaggio delle donne, ovunque evidente, è più marcato

nel Nord-est, nel Centro e nel Nord-ovest. Oltre al danno, poi, la beffa: la composizione tra laureati e diplomati dimostra una maggiore presenza relativa di laureati tra le donne. Il numero di dipendenti laureate è, infatti, pari al 37,5% delle diplomate,

la parte debole resta quella femminile. La retribuzione oraria mediana delle posizioni lavorative part-time è di 10,07 euro, ossia 1,91 euro in meno rispetto a quelle con contratto full-time. E a chi appartiene la maggior parte dei contratti a tempo par-



**Umberto Colombo (Cgil), Roberto Pagano (Cisl) e Antonio Massafra (Uil) confermano il "gender gap" anche in provincia di Varese**

mentre per l'altro sesso questo rapporto scende al 24,9%. Nel suo rapporto l'Istat mette in evidenza anche altre differenze retributive. A partire da quelle fra contratti part-time e a tempo pieno. I primi nel triennio 2014-2017 sono aumentati del 24,6%. E anche in questo caso,

## 3 euro l'ora

**DIFFERENZA**

Per l'uomo l'aumento retributivo orario legato alla laurea è del 32,6% mentre per una donna si ferma al 14,3%: oltre 3 euro in meno all'ora (dati 2017)

## 24,6%

**PART TIME**

Nel triennio 2014-2017 i contratti part time sono aumentati del 24,6% e anche in questo caso a essere pagate di meno sono le donne

## 14mila euro

**PENSIONATE**

Mediamente gli uomini in pensione hanno 68 anni, contro i 72 anni delle donne e percepiscono 20.000 euro annui, contro i 14.000 euro delle pensionate

I compensi orari mediani più bassi «si osservano per i rapporti di lavoro di imprese localizzate nelle regioni del Sud (10,25 euro)» spiega l'Istat - mentre il valore più elevato in quelle del Nord-ovest (11,91 euro) con un differenziale retributivo pari al 16,2%. L'Istituto nazionale di statistica, poi, sottolinea anche che è «notevole» il differenziale retributivo - pari al 13,8% - tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero. La retribuzione oraria mediana dei rapporti di lavoro dei primi (l'83,3% del totale) è pari a 11,53 euro, superiore di 1,4 euro rispetto a quella dei secondi.

**Maria Chiara Furlò**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I SINDACATI

### Carriera a ostacoli

VARESE - Anche nel Varesotto i sindacati confermano il divario salariale fra uomini e donne. Chiaramente la differenza di stipendio, che qui oscilla fra il 7 e il 9%, non si crea all'interno dei contratti collettivi di lavoro, dove i livelli di inquadramento sono fissati per legge ma laddove, invece, ci sono occupazioni meno codificate e quindi tutelate. Poi, però, ci sono anche fattori umani dove, invece, bisognerebbe agire da un punto di vista culturale: «Per esempio», spiega Antonio Massafra della Uil, «negli avanzamenti di carriera, un'azienda tende a premiare più gli uomini rispetto alle donne. Inoltre la forbice di stipendio fra chi, magari, ha delle mansioni simili, è dovuta al fatto che l'uomo viene più facilmente messo sotto contratto con accordo a tempo indeterminato, a differenza di un tempo determinato, più utilizzato per le donne, assieme al part-time». Ciò, a cascata, si ripercuote anche sulle tempistiche e il reddito da pensione, in maniera decisamente ancor più pesante rispetto a quanto avviene in busta paga: «Mediamente gli uomini in pensione hanno 68 anni, contro i 72 anni delle donne e percepiscono 20.000 euro annui, contro i 14.000 euro delle pensionate. Infine, se per gli uomini servono 50 anni per maturare 40 anni di lavoro, questo problema a essere inquadrato in modo fisso, provoca un allungamento, per le donne, nel maturare i contributi necessari ad avere una pensione adeguata a vivere anche dopo una vita di lavoro».

Una tendenza che sta peggiorando visto che, come ha raccontato un recente studio della Cisl, nell'ultimo decennio le donne hanno trovato più facilmente un posto di lavoro, almeno nel Varesotto, ma pagandolo a caro prezzo: con impegni di poca qualità e con remunerazioni già basse e ancor più tagliate rispetto a quelle dei colleghi uomini: «Nei settori meno qualificati», commenta Roberto Pagano, segretario della Cisl dei Laghi, «il gap dei salari è ancora maggiore ed è aumentato dopo la crisi economica del 2008, con le conseguenti ristrutturazioni. Anche perché, laddove i lavoratori sono più difesi da un contratto collettivo, come nella metalmeccanica, nell'aeronautica o nella gomma-plastica, i posti di lavoro sono maggiormente occupati da uomini. Insomma, il lavoro femminile sarà anche aumentato in quantità ma, purtroppo, non in qualità».

E anche Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil aggiunge: «Seppure su dati un po' empirici che ci arrivano dalle nostre categorie a parità di mansioni, ci sono differenze notevoli fra retribuzioni di uomini e donne. È chiaro che le retribuzioni sono fissate dai contratti nazionali ma, oltre a quelli, c'è una contrattazione aziendale dove, molto spesso, le imprese agiscono sui percorsi di carriera e, guarda caso, vengono premiati più gli uomini delle donne. Una situazione che non può essere più accettata nel 2019 e su cui agiremo fortemente».

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dal 16 dicembre agli sportelli di Gallarate, Tradate e Luino si potrà accedere solo attraverso la prenotazione con telefono, app, pc e mail**

## Inps taglia le code a Gallarate, Tradate e Luino

VARESE - Dopo Varese e Busto Arsizio, il sistema PrenotaINPS si è esteso anche alle agenzie di Gallarate, Tradate e Luino. Dal 16 dicembre agli sportelli, che osserveranno il consueto orario di apertura, si potrà accedere solo attraverso la prenotazione, effettuata mediante diverse modalità, ovvero tramite telefono, app, pc e mail. Per esempio si potrà prenotare il proprio appuntamento telefonando al Contact center nazionale, da numero fisso al numero verde 803.164 e da mobile al numero 06.164.164. Chi invece ha più dimestichezza con il digitale, potrà utilizzare lo smartphone e la App INPS Mobile. Infine, se si è in possesso di PIN, si può andare sul sito dell'INPS utilizzando il servizio "Sportelli di sede". Resta ferma la possibilità di prenotare anche via mail, rispettivamente per ogni agenzia, alle seguenti caselle

di posta elettronica dedicate: prenotazioni.gallarate@inps.it, prenotazioni.tradate@inps.it e prenotazioni.luino@inps.it. «Com'è noto», spiega Giuliano Quattromore, direttore regionale di INPS Lombardia, «da giugno di quest'anno il sistema PrenotaINPS è attivo presso la direzione provinciale di Varese e l'agenzia di Busto Arsizio, con particolare gradimento da parte dell'utenza. Tale sistema, che consiste nell'accesso agli sportelli su prenotazione, sarà esteso in tutta la regione entro la fine dell'anno. E, fin da oggi, a Gallarate, Tradate e Luino si possono già utilizzare i canali sopra indicati per prenotarsi dal 16 dicembre in poi». In questo modo si evitano le lunghe code all'INPS dove, soprattutto l'utenza anziana e o con problemi di deambulazione, rischiava di dover rimanere in

attesa per ore, provocando potenzialmente qualche ulteriore problema a chi avesse già una situazione di salute fragile. Ora non più. Anche perché il sistema, già oliato altrove, funziona. Per esempio, secondo quanto emerge da un video prodotto dall'Inps sulla sede sperimentale del servizio, a Vigezzano, solitamente la sala d'aspetto era affollata da una trentina di persone che attendevano il proprio turno. Col nuovo servizio di prenotazioni online, la saletta si è svuotata, i tempi di attesa sono crollati da una media di 40 a 9 minuti e ognuno arriva, ordinatamente al suo orario, senza dover "mettere le tende". Ora questa possibilità verrà estesa anche alle agenzie territoriali dell'Istituto nazionale di previdenza sociale dopo che, a giugno, era già toccato a Varese e Busto Arsizio.

**N.Ant.**



# Obiettivo frontalieri

## Osservatorio permanente sulle condizioni di lavoro in Svizzera

**VERBANIA** - Da ieri il Gruppo di lavoro sul frontalierato è affiancato da un Osservatorio permanente specifico sulle condizioni di lavoro, retribuzione, trattamento fiscale dei lavoratori impiegati nei cantoni Ticino e Vallese, entrambi ospitati nella sede della Provincia. La costituzione dei due organismi è stata deliberata nel Consiglio di ieri pomeriggio. «Il primo argomento di cui dovremo occuparci - ha dichiarato dopo il voto il presidente Arturo Lincio - è quello delle auto di servizio che non possono essere utilizzate al di qua dei valichi doganali con i cantoni Ticino e Vallese dai dipendenti che li hanno in dotazione dalle loro imprese. Un'assurdità». L'utilizzo delle auto con targhe ticinesi, il problema non riguarda il Vallese, in territorio italiano è consentito, in base al Decreto sicurezza varato dal ministero dell'Interno quando era retto da Matteo Salvini, a chi risiede in Italia. Il comando provinciale della Polstrada di Verbania, a gennaio, aveva diffuso un comunicato per informare i frontalieri ed evitare loro multe.

La costituzione dell'Osservatorio è stata sollecitata dai sindacati. La composizione è analoga a quella del ricostituito Gruppo di lavoro: Provincia, enti interessati (Comuni di Verbania e Domodossola, Unioni di comuni al confine con la Svizzera), Camera di commercio e sindacati. Il gruppo di lavoro si occupa soprattutto di economia, infrastrutture, comunicazione e trasporti.

In apertura di seduta, il Consiglio provinciale ha approvato la richiesta alla Regione di rimborso dei 761 mila euro di lavori di somma urgenza effettuati sulle strade provinciali in seguito ai danni provocati dal nubifragio del 12 agosto. «Per farvi fronte - ha spiegato il presidente - abbiamo attinto al milione e 600 mila euro ottenuti per le manutenzioni ordinarie e straordinarie in lista d'attesa da anni. Ma è chiaro che se non ricostituivamo il contributo già avuto non potremo realizzare tutto ciò che abbiamo già programmato». Il computo dei danni dell'ultima ondata di maltempo di novembre è ancora in corso. La minoranza di Progetto Vco si è astenuta sulla richiesta alla Regione Piemonte di ridefinire la Zps, le zone sottoposte a vincolo di protezione speciale. «Attualmente coprono più del 38 per cento del territorio - ha precisato Lincio - e ci impediscono di portare avanti progetti legati alla logistica come l'ampliamento dello scalo di Domo 2. Con l'ottenimento della Specificità montana la delega sulla loro definizione è passata a noi. Con questa richiesta vogliamo accorciare i tempi, ottenere dalla Regione una ridefinizione senza avviare contenziosi». «Saremmo anche d'accordo - ha motivato l'astensione Mauro Tiboni - ma non siamo stati coinvolti».

**Mauro Rampinini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio provinciale riunito ieri a Verbania ha costituito l'Osservatorio per i frontalieri

RICOVERATO UN UOMO DI 63 ANNI

## Intossicato dal monossido

**STRESA** - (m.f.) Il monossido di carbonio ha rischiato di fare un'altra vittima. Un uomo di 63 anni, di origini iraniane e residente a Stresa, è stato colpito da un'intossicazione accidentale di questo gas mentre si trovava fra le mura domestiche. È successo nella serata di sabato. Adesso, per fortuna, è fuori pericolo. È stata anche sciolta la prognosi emessa nei suoi confronti. Inizialmente un'ambulanza del 118 l'ha condotto al Dea dell'ospedale di Verbania da dove, alla luce della gravità delle sue condizioni, in piena notte è stato successivamente trasferito alla casa di cura "I cedri" di Fara Novarese. Al suo arrivo lamentava un dolore al torace abbinato a un forte mal di testa. È stato così sottoposto a un trattamento in

regime di emergenza in camera iperbarica. Il suo quadro clinico ha fatto immediatamente registrare dei significativi miglioramenti, ma l'equipe medica ha ritenuto comunque opportuno ripetere l'ossigenoterapia nel pomeriggio di domenica. Al termine, è stato possibile riportare il paziente al pronto soccorso del "Castelli" per il proseguimento delle cure del caso. Altri due episodi di avvelenamento da monossido si sono verificati nelle ore successive a Novara e a Sozzago. Una donna marocchina e le sue figlie di sei e quattro anni e una coppia, lui di 63 anni e lei sessantenne, a loro volta hanno avuto bisogno di un trattamento in camera iperbarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Cronache

#### Casa dell'anziano, più ospiti

**BAVENO** - Casa dell'anziano in controtendenza a Baveno dove gli ospiti, anziché diminuire, sono in aumento. «Attualmente sono 35, 30 dei quali bavenesi - spiega il sindaco Maria Rosa Gnocchi -. Una crescita che ha sorpreso anche noi perché la nostra era stata concepita come una struttura per autosufficienti per i quali le famiglie ricorrono sempre più spesso alle badanti. Ciò ci ha consentito di ridurre la quota di deficit che ci metteva il comune, oggi di 270 mila euro a fronte di un bilancio complessivo di 800 mila, più di 500 mila le incassiamo dalle rette e dalle convenzioni con l'Asl. Ciò ci consente di sostenere il deficit senza gravare eccessivamente sul nostro bilancio». La struttura è autorizzata a ospitare cinque anziani non autosufficienti «ma per lo più si tratta di persone che entrano alla Casa dell'anziano autosufficienti poi, con l'avanzare dell'età, perdono progressivamente l'autonomia», aggiunge il sindaco. L'età media dei ricoverati è di 82-83 anni.

#### Linee tagliafuoco al Monte Rosso

**VERBANIA** - Stanno per scadere i termini dell'ordinanza del Comune di Verbania ai proprietari dei boschi sulle pendici del Monte Rosso di mettere in sicurezza sentieri e piste tagliafuoco che passano per i loro terreni. Devono farlo entro dopodomani. Sulle proprietà degli inadempienti interverrà direttamente la Regione Piemonte lasciando ai privati l'onere di rimuovere e smaltire la legna secca accatastata fino al 22 dicembre. Dopo di che scatteranno le sanzioni previste dalla legge. Era stata proprio la Regione, al termine di un'ispezione sulle pendici del monte che fa da spartiacque tra Verbania e San Bernardino Verbano, a rilevare lo stato d'incuria dei sentieri che mette a rischio l'incolumità di eventuali escursionisti e a sollecitare l'intervento del Comune di Verbania che ha emesso l'ordinanza. Oltre alla vegetazione incolta, da sfoltire, rami pericolanti, radici non estirpate, tronchi d'albero ad ostruire il passaggio.



# Ospedale unico: bocciatura «Non siamo sudditi di Busto»

Ceraldi (Forza Italia): intanto a Gallarate chiusi interi reparti

Ospedale unico Gallarate-Busto, i gruppi di maggioranza consigliere chiedono più attenzione e «un costante scambio di informazioni» da parte di Regione e Asst per «rendere edotta la cittadinanza» circa gli sviluppi delle procedure. Il centrodestra si muove - con la mozione presentata il 22 novembre e all'ordine del giorno del consiglio comunale di ieri sera - per difendere la struttura gallaratese. «Evviva - commenta il rappresentante di Forza Italia Calogero Ceraldi - la mozione è arrivata dopo i miei solleciti nelle riunioni di maggioranza, ma vorrei che si sapesse che la mia contrarietà ha avuto inizio già nel 2015».

## Emergenza Malpensa

Da tempo Ceraldi ribadisce il suo no poiché «Busto ha l'ospedale di Legnano a pochi chilometri, mentre Gallarate è più vicina a Malpensa che, nel malaugurato caso di emergenza, potrebbe intervenire in maniera più celere». Per questo il consigliere comunale non riesce a comprendere i motivi di «questa sudditanza che Gallarate ha nei confronti di Busto (ci mancava che la giunta Guenzani vendesse



Il consigliere comunale di Forza Italia Calogero Ceraldi si erge a difesa dell'ospedale Sant'Antonio Abate perché teme sia fagocitato da Busto (B102)



la parte sana di Amsc)».

## Anziani penalizzati

Ceraldi porta i numeri a difesa della sua tesi: «Ho chiesto più volte se si era fatta una valutazione seria e precisa di quanta popolazione, non solo di Gallarate, che già supera le 50mila unità, ma di tutti i paesi limitrofi che le gravitano attorno e che oggi sono a ca-

rico dell'ospedale di Gallarate». Il rappresentante di Forza Italia pone soprattutto il caso delle persone anziane: «Mi domando con quali mezzi potranno raggiungere la nuova sede se non i propri, visto che non esiste un trasporto pubblico tra i vari paesi».

## Attesa di 10/15 anni

L'altra grande incognita è

re Busto e Gallarate con il risultato che parecchi servizi ospedalieri sono venuti meno». Particolarmente critica è la situazione del pronto soccorso «dove la gente staziona per molte ore prima di venire visitata e lasciata sulle barelle in attesa di trovare un posto letto».

## No allo svuotamento

Tutto ciò è conseguenza «degli accorpamenti degli ospedali iniziati nel 2013/14 dove non si è alzata nessuna voce a difesa del Sant'Antonio Abate». Ceraldi esprime con questa sua lettera aperta il sentimento condiviso da molti gallaratesi che temono che la loro città venga trattata come periferia del regno su un tema delicatissimo come quello della sanità. «Credo - conclude il rappresentante della maggioranza di centrodestra che sostiene il sindaco Andrea Cassani - che l'ospedale di Gallarate non possa continuare a essere svuotato a danno di tutti noi cittadini, ma penso sia arrivato il tempo in cui la Regione e l'Asst Valle Olona mettano più attenzione, onde eliminare le problematiche fino ad oggi sorte».

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cronache

### Ruba e poi restituisce tutto

Aveva fatto la spesa fra gli scaffali del Carrefour di viale Milano sperando di portarsi a casa ogni genere alimentare senza pagare un euro. Merce per un valore complessivo di 170 euro. Ma è stato fermato dagli addetti alla sicurezza che nel frattempo avevano dato l'allarme chiamando la volante della polizia. Gli agenti si sono trovati davanti a un uomo di 37 anni, indigente, che aveva già restituito tutti i prodotti presi fra gli scaffali. I poliziotti hanno visionato le telecamere e poiché l'uomo aveva già restituito gli alimenti e ammesso di aver rubato per necessità lo hanno denunciato per tentato furto.

### Il Sette Note canta agli anziani

Il coro Sette Note di Gallarate non manca, neppure quest'anno, a un appuntamento particolarmente gradito dagli anziani. Oggi (ore 15) il gruppo canoro diretto dal maestro Marco Bertona alliegherà l'entusiasta pubblico, degenti e familiari, del Centro diurno Don Ghinghelli di Orago. Una quindicina i brani, diluiti fra natalizi e popolari: Venite fedeli, Nenia di Gesù Bambino, Bianco Natale, La cuna dondola, Fai la nanna, Tu scendi dalle stelle, Guarda lassù, El magnano, Inno all'amore, La Teresina, La montanara, Ersilia, Una penna un cuore, Dove te vett e Mamma.

### L'ultima trasferta del circolo

Dopo l'escursione nel Parmense lungo un itinerario tra arte manieristica e cultura contemporanea, per il Circolo cattolico di cultura si profila come ultimo appuntamento del 2019 una nuova trasferta. Da oggi (con prosecuzione giovedì 12) sono aperte le iscrizioni per la visita di martedì 17 dicembre al Museo Diocesano di Milano. Leonardo Catalano guiderà, in particolare, la comitiva dell'ultracentenario sodalizio gallaratese alla vera e propria ammirazione del capolavoro di Artemisia Gentileschi, "L'adorazione dei Magi". Non finisce qui, perché il programma prevede pure la visita alla basilica di San Lorenzo alle Colonne. Iscrizioni nella sede di via Postcastello, dalle 10,30 alle 12.



## IL CASO

I 34 dipendenti rimasti degli oltre mille dei tempi d'oro attendono i pagamenti arretrati: l'ultimo stipendio risale a giugno

## 27 luglio

## ● LA CHIUSURA

La storica azienda "Parma Antonio & figli" interrompe improvvisamente la propria attività

## 21 agosto

## ● LA CASSA

Nelle scorse ore il ministero ha retrodatato l'inizio della cassa integrazione al 21 agosto scorso

## 17 dicembre

## ● L'UDIENZA

Al tribunale di Monza si svolgerà l'udienza a cui parteciperanno tutti i creditori della società

# "Parma", buone nuove da Roma Concessa la cassa integrazione

La storica fabbrica di casseforti ha cessato l'attività a luglio dopo essere fallita

SARONNO - Prima buona notizia dall'estate scorsa per i dipendenti della "Parma Antonio & figli", la storica fabbrica di casseforti saronnese che lo scorso 27 luglio ha bruscamente interrotto l'attività.

Quel che resta è ora nelle mani del curatore fallimentare nominato dal tribunale: nelle ultime ore è giunta la notizia del disco verde da parte del Ministero per lo sviluppo economico alla concessione della cassa integrazione straordinaria "per cessata attività" ai 34 addetti della società, quelli rimasti (erano stati oltre mille) dopo crisi e ridimensionamenti. Dipendenti che per il momento non hanno ancora visto un solo euro: infatti non ricevono pagamenti dalla scorsa estate, ma di certo possono tirare un sospiro di sollievo perché nel giro di circa un mese, con l'anno nuovo, otterranno il pregresso con decorrenza 21 agosto, tutto assieme, e poi proseguiranno i versamenti mensili della cassa integrazione sino a quando i singoli ne avranno diritto; tutti gli incartamenti sono stati già trasmessi

all'Inps di Milano. La cassa era stata ufficialmente richiesta dai sindacati, concorde anche il curatore fallimentare Marco Vigna, nel settembre scorso durante un incontro al Ministero dello sviluppo

economico a Roma dove erano presenti Valentino Ceriani della Fim Cisl e Giovanni Tonelli della Fiom Cgil, che stanno seguendo passo a passo le travagliate vicende societarie della Parma.

Intanto è fissata martedì 17 dicembre al tribunale di Monza l'udienza con i creditori, ed entro il 16 dicembre ogni dipendente - lo stanno preparando con l'aiuto dei sindacati - consegnerà un prospetto ri-

guardo alle proprie spettanze arretrate e antecedenti il 21 agosto, con riferimento in particolare a tredicesima, allo stipendio di luglio che ancora manca all'appello e al trattamento di fine rapporto.

Intanto, sempre con i sindacati, si stanno cercando differenti prospettive lavorative: operazione non semplice, considerando l'elevato livello di specializzazione di operai e tecnici della Parma e della mancanza, in zona, di altre società impegnate in questo specifico settore. Qualcuno ha comunque trovato delle alternative, cogliendole al volo; per altri, soprattutto quelli più maturi, potrebbe essere particolarmente difficile reperire un nuovo posto.

Fondata nel 1870 la Parma, che aveva sede in centro a Saronno, in via Garibaldi, ma da tempo aveva trasferito la base operativa e lo stabilimento al confine con Solaro lungo la Monza-Saronno (via Varese), era una delle storiche aziende cittadine. Di attivo rimane solo il sito Internet.

Roberto Banfi

## COSA RESTA

## Area dismessa e pezzi storici

SARONNO - (ro.ban.) Cosa resta a Saronno della storica fabbrica di casseforti Parma? Innanzitutto l'area ora dismessa dove c'era lo stabilimento fra via Piave e via Marconi, il cui recupero, atteso da anni, non è ancora decollato; poi alcuni "reperiti" al Mils, il Museo dell'industria e del lavoro di via Don Griffanti. Lì c'è una sezione specificamente dedicata alla Parma: non c'è l'enorme porta corazzata esposta alla fiera internazionale di Barcellona del 1929 e che fu comprata dal Banco di credito del Perù e utilizzata nella sede di Lima; e non c'è quella che ai tempi, sempre nel '29, era la porta più pesante del mondo, da 600 quintali che fu consegnata al Banco di Chiavari per la sede di Genova. Ma c'è un forziere importante: la cassaforte che a Milano aveva custodito le reliquie di Sant'Ambrogio nell'omonima chiesa dal 1881 al 1978.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, i dipendenti della Parma manifestano subito dopo la notizia della chiusura della fabbrica di Solaro (foto Blitz)

## MAI COMPLETATI GLI ULTIMI ORDINI

SARONNO - "Parma Antonio & figli": la speranza di vedere in qualche modo ripartire la storica azienda di casseforti non si è concretizzata. Se n'era parlato durante l'estate, ed era stata una delle questioni ben presto affrontate dai sindacalisti nei colloqui con il curatore fallimentare. Restava qualche ordinativo a cui fare fronte o da completare, e

dunque si era pensato a una riapertura almeno provvisoria per recuperare un po' di liquidità e tenere accesa la fiammella, auspicando che magari qualcuno del settore si inserisse nel fallimento per proseguire l'attività. Invece niente, non ci sono state le condizioni e i cancelli sono rimasti chiusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LEGNANO LEGNANESE

## Macchinari in vendita

L'ex carpenteria di via XX Settembre per il momento non si vende, ma i beni mobili che vi si trovano sì. Per questi beni (macchinari e strumentazioni) il commissario Andrea Lolli ha ricevuto un'offerta vincolante di

517mila euro: come prevede la procedura, ha quindi provveduto a pubblicare un invito per valutare eventuali offerte migliorative. L'invito è scaduto nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ONORANZE FUNEBRI**  
**SALMOIRAGHI**  
NUMERO VERDE 800 911 073  
**a Legnano da sempre**

## Il commissario

● ANDREA LOLLI



La procedura è stata aperta il 28 novembre 2013. Lolli è stato nominato commissario il 16 ottobre 2013: in sei anni ha incassato compensi per un totale di 600mila euro

## L'imprenditore

● ALBERTO PREZEZZI



Prezezzi ha messo nella Franco Tosi più di 14 milioni di euro: 8,3 nel 2015 per l'acquisto del ramo d'azienda, 4 in affitti e 2 nel 2019 per comperare l'area rossa

## Il ministro

● STEFANO PATUANELLI



Ex capogruppo del Movimento 5 Stelle, Stefano Patuanelli è ministro dello Sviluppo economico del Governo Conte II dallo scorso 5 settembre



# Seicento milioni di buco

**LA VECCHIA TOSI** Il punto su cinque anni di amministrazione straordinaria

Poco meno di seicento milioni di euro di buco, più di quanto servirà per potenziare il primo tratto della ferrovia Rho-Gallarate. La disastrosa situazione della vecchia Franco Tosi Meccanica è riassunta nero su bianco della relazione che il commissario straordinario Andrea Lolli ha presentato al giudice Francesco Pipicelli, che nel frattempo ha sostituito il collega Filippo D'Acquino.

### Sull'orlo del fallimento

Il 24 luglio 2013 D'Acquino aveva decretato lo stato di insolvenza della Franco Tosi, azienda che prima sotto la gestione di Casti Group (nella foto sopra l'insegna dell'epoca) e poi degli indiani di Gammon era arrivata sull'orlo del fallimento. Per salvare il salvabile, il Tribunale di Milano aveva poi ammesso l'azienda all'amministrazione straordinaria (ex legge Prodi). La procedura era stata aperta il 28 settembre 2013, il 16 ottobre dello stesso anno era stato nominato il commissario Lolli, che subito si era messo al lavoro. Il 31 marzo 2014 il Tribunale aveva approvato il programma del commissario, la strada era tutta in salita ma il nome e la storia della Franco Tosi avevano resistito ad anni difficili: trovare un compratore in grado di salvare il patrimonio industriale e quanti più possibile tra i dipendenti

non pareva una missione disperata. Infatti si fecero avanti due pretendenti: la Bruno Prezezzi di Alberto Prezezzi, che già collaborava con Tosi, e la Termomeccanica di Enso Papi. La trattativa fu lunga ed estenuante, alla fine l'8 giugno 2015 il ramo d'azienda fu ceduto ad Alberto Prezezzi. Nacque così la nuova Franco Tosi meccanica. Me-

passivo, che ormai sfiora i 600 milioni di euro. Per la precisione, il rosso è pari a 598,217 milioni, il che davvero non è poco. La cifra tiene conto delle insinuazioni ultradardive di creditori che si sono fatti avanti solo lo scorso 5 giugno, a questo punto è davvero difficile immaginare che ne arriveranno altri.

### I costi di gestione

A incidere su questo risultato (anche se in minima parte) ci sono anche i costi di gestione della procedura: 16 milioni in tutto, tra i quali 1,8 di spese legali, 1,2 di compensi a professionisti e 600mila euro di compensi al commissario Lolli, che percepisce circa 100mila euro all'anno. Fino a oggi, la procedura ne ha incassati solamente due in più: 8,3 milioni dalla vendita del ramo d'azienda a Prezezzi, 4,2 dagli affitti pagati sempre da Prezezzi, 2,9 da azioni revocatorie e poco altro. In tutto fanno 18 milioni, compresi i 150mila che il Comune di Legnano ha speso per comperare la palazzina del tennis, l'unico immobile che allo scorso 30 giugno risultava venduto. A questi 18 milioni bisogna aggiungere i due che Prezezzi ha pagato lo scorso 29 novembre per acquistare l'area rossa, cioè la sala montaggio e il magazzino che sarà abbattuto per fare spazio ai nuovi uffici.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino a oggi la procedura avviata dal ministro per lo Sviluppo economico è costata 16 milioni di euro: quelli incamerati sono stati due in più

glio ripeterlo ancora una volta: nome a parte, la nuova Tosi di Prezezzi non c'entra nulla con la vecchia Tosi di Gammon. La procedura che il Tribunale sorveglia per conto del Ministero dello Sviluppo economico riguarda la vecchia, i debiti accumulati fanno riferimento tutti al passato. Dopo cinque anni, la relazione di Lolli è l'occasione per tirare le somme. Intanto lo stato

### IL PUNTO

## La burocrazia diventa un business

(l.c.) - Leggere la relazione che il commissario Andrea Lolli ha scritto per il giudice Francesco Pipicelli fa una certa impressione. Scorse le 21 pagine relative alla situazione di Franco Tosi Meccanica in amministrazione straordinaria (questo il nome completo della società), resta l'impressione che in questi cinque anni gli unici a guadagnarci siano stati consulenti, avvocati e burocrati. Certo, il loro non è stato un lavoro semplice: solo fare il punto dei contenziosi lasciati aperti da Gianfranco Castiglioni e dagli indiani non deve essere stato semplice. Sei anni fa l'amministrazione straordinaria era stata individuata come l'unica strada per tentare di evitare un fallimento che avrebbe buttato a mare il patrimonio imprenditoriale e professionale: poi da allora è stato tutta una trafila di perizie e controperizie, azioni legali e ricorsi, gare bandite e andate deserte. Sedici milioni non sono pochi, tanto più se si tiene conto del fatto che in cinque anni tanto lavoro ne ha prodotti in tutto 20, mentre la voragine del passivo ha continuato ad allargarsi passando da 450 a 600 milioni. Ma la procedura ha le sue regole, e dove una volta si costruivano sommergibili e turbine, adesso fa affari la burocrazia.

Per i creditori l'unica è puntare sull'immenso patrimonio immobiliare della vecchia Tosi. Che per buona parte è ancora integro, e che Lolli conta di vendere al momento giusto per ricavarci quanto più possibile per colmare almeno in parte l'abisso che gli si spalancano davanti ogni volta che apre i libri contabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Intanto Regione Lombardia dà la sveglia al Ministero

Ieri altro incontro concluso con un fumata nera. Mentre il commissario Andrea Lolli cerca di far quadrare i conti sempre più disastrosi della vecchia Franco Tosi, la nuova Franco Tosi di Alberto Prezezzi è alle prese con la trattativa sindacale avviata in seguito alla presentazione del piano industriale che prevede la dismissione dell'officina. Trattativa non semplice, perché il segretario della Fiom Cgil Mirco Rota pretende il rispetto dell'accordo che nel 2015 era stato siglato davanti ai funzionari del Ministero dello Sviluppo economico, che tra l'altro prevedeva il mantenimento dei livelli occupazionali dell'epoca (allora i dipendenti della Franco Tosi erano 2010). Oggi i dipenden-

ti della nuova Tosi sono 170, e 47 sono stati definiti di troppo. Il segretario della Fim Cisl Christian Gambarelli è comunque disposto a chiudere la trattativa definendo incentivi e limitando il numero dei licenziamenti, il collega Uilm Uil è con lui. Ma anche ieri il confronto che si è tenuto in azienda si è concluso con un nulla di fatto. Si riterà probabilmente venerdì, per il momento i dipendenti della nuova Tosi possono contare su un anno di cassa integrazione straordinaria. Mentre azienda e sindacati fanno il loro lavoro, l'assessore regionale al Lavoro Melania Rizzoli (nella foto) ha scritto al ministro per lo Sviluppo economico Stefano Pa-

tuaneli, che da un paio di mesi ha ereditato (tra le altre) la difficile situazione dell'azienda che un tempo era il simbolo della città di Legnano. «Dopo una serie di incontri ministeriali - ricorda Rizzoli - è stato avviato in sede locale un confronto sindacale sui possibili esuberanti che purtroppo sinora non sta avendo esiti positivi». «Nell'ultimo incontro al Ministero - continua l'assessore -, il 5 novembre si è stabilito che "il Mise continuerà a seguire l'evoluzione delle vicende societarie". Quindi le chiedo di promuovere, anche per tramite della Struttura crisi, una nuova urgente riconvocazione al Mise».

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vertenza Mle, il sindacato attacca: "Non tutti i lavoratori ex Coros saranno assunti"

Date : 9 dicembre 2019

Rimane "calda" la vertenza su Coros e Mle a Milano Malpensa e Milano Linate: se da un lato [si va verso un accordo \(dicono i confederali\)](#), la Cub Trasporti ha annunciato di aver **denunciato Mle "per attività antisindacale"** in quanto pur essendo il primo sindacato come numero di iscritti, Mle si è sempre rifiutato di informarlo e discutere con lui sulla sorte dei 340 lavoratori licenziati dalla Coros".

La causa - dice la Cub - sarà discussa il prossimo venerdì 13 alle ore 11.30 davanti al Giudice del lavoro, dott.ssa Fumagalli.

«Dopo aver saputo della causa, **Mle ha comunicato ai lavoratori la convocazione per le formalità per la loro assunzione**, con un conciliatore di loro scelta per sottoscrivere evidentemente un accordo diretto a regolare il passato» dice Renzo Canavesi. «All'improvviso, dopo settimane di pressioni sui lavoratori che restavano all'oscuro del loro destino e durante le quali veniva negato a Cub Trasporti il suo ruolo di rappresentanza, **qualcosa è cambiato: ora i lavoratori, in questa fase, potranno essere assistiti anche da noi**».

Nel frattempo la Cub Trasporti lamenta anche che l'accordo in vista per Coros-Mle non è del tutto soddisfacente: «Purtroppo, pronti ad essere felici se potremmo essere smentiti, **non tutti i lavoratori ex coop Coros saranno assunti da Mle**» continua Canavesi. Che attacca anche il sindacato autonomo Flai: «[Dice di aver siglato un accordo con Mle](#), ma non lo rende pubblico, come del resto non rende pubblico l'accordo da lei firmato per consentire il lavoro precario nell'appalto di Amazon».